

Geronimo Stilton

Il mio Canto di Natale



PIEMME

Testo originale di Charles Dickens, liberamente adattato da Geronimo Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

Tutti i diritti riservati ©

Contatti per licenze e diritti: info@geronimostilton.com

www.geronimostilton.com

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Silvia Bigolin

Art director Fernando Ambrosi

Graphic design di Sara Signorini

Illustrazioni della storia Andrea Denegri (disegno) e Edwyn Nori (colore)
e Archivio Piemme

I testi di questo libro sono tratti da *Il Canto di Natale*

© 2013 Edizioni Piemme S.p.A. - © 2018 Mondadori Libri S.p.A.

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2025 - 2026 - 2027

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato da LITO TERRAZZI Srl - Italy



Il racconto della Vigilia

Era la Vigilia di Natale e i mie nipoti, Benjamin e Trappy, erano venuti a casa mia per aiutarmi negli ultimi preparativi. Il giorno dopo tutta la famiglia Stilton si sarebbe riunita da me per festeggiare.

I ragazzi si diedero un gran da fare. Misero le ultime palline sull'albero di Natale, prepararono la crema al mascarpone per il dolce,



❧ Il racconto della Vigilia ❧

addobbarono la sala da pranzo, organizzarono giochi da fare tutti insieme...

Terminammo al calar della sera e Trappy squittì: – *Sta nevicando!*

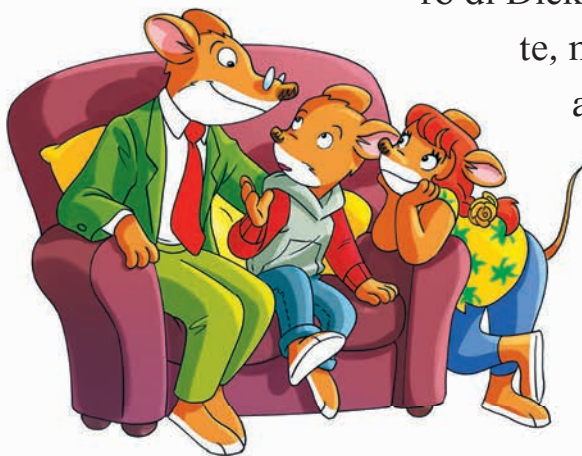
Ci accoccolammo sul divano e per qualche attimo restammo in silenzio, incantati a guardare i ^{❄️❄️❄️❄️❄️❄️}FIOCCHI DI NEVE fuori dalla finestra.

Poi Benjamin disse: – Zio, mentre attendiamo la mezzanotte... ci racconti una storia?

Fu così che, ispirato da quell'atmosfera, iniziai a narrare *Canto di Natale*, il grande capolavoro di Dickens. Non ci credere-

te, ma terminai proprio allo scoccare della mezzanotte!

Per mille mozzarelle, che Natale stratopico!



Prima strofa





Quel taccagno di Ebenezer Scrooge

Marley era passato a miglior vita e
Ebenezer Scrooge, il suo socio nonché
unico erede, aveva firmato tutti i documenti
per il funerale.

Ora voi forse penserete che Scrooge dovesse
essere molto triste per la scomparsa del suo
compagno di lavoro. Macché!

Sì, gli dispiaceva per quel funerale improvvi-
so, ma tutto sommato Marley era vecchiotto e
adesso bisognava pensare agli **affari**.

Non dovete stupirvi di questa freddezza, per-
ché Ebenezer Scrooge era fatto così: gli affari
venivano prima di tutto e di tutti.

❧ *Quel taccagno di Ebenezer Scrooge* ❧

E com'era bravo a guadagnare denaro!
Nessuno sapeva spremere, arraffare, grattare,
ammassare **ricchezze** più di lui!
Aveva il cuore duro come l'acciaio ed era scorbutico, musone, chiuso e **solitario** come un'ostrica che vuole tenersi la sua preziosa perla tutta per sé.





Sciocchezze, sciocchezze!

Sn quello che per tanti è il più bel giorno dell'anno, cioè la *Vigilia di Natale*, Scrooge stava lavorando nel suo ufficio.

Lasciava sempre la porta aperta, perché così lui poteva tenere d'occhio il suo unico impiegato, seduto alla scrivania nella stanza di fronte. Ma più che 'stanza' sarebbe meglio dire sgabuzzino... era un vero buco!

Il povero impiegato si chiamava



Bob Cratchit e in quel momento stava copiando alcune lettere. Scrooge lo sfruttava sempre fino allo stremo delle forze,

ma lui non si lamentava mai: un po' perché era povero e aveva bisogno di quel lavoro, un po' perché era di indole buona e gentile. Un vero cuorcontento!

A un tratto, una voce allegra dall'ingresso esclamò: – *Felice Natale, zio!*

Un giovanotto alto entrò nell'ufficio: era il nipote di Scrooge. Aveva un sorriso caloroso che avrebbe rallegrato chiunque. Ma non suo zio.

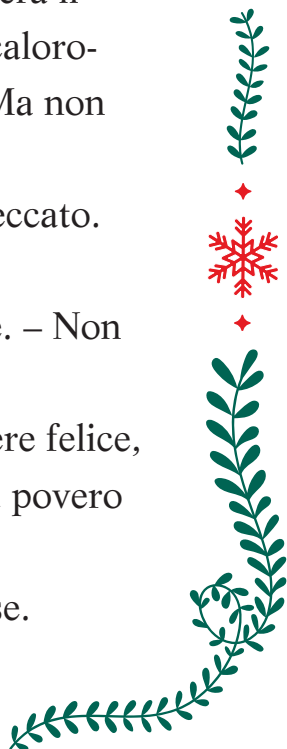
– Bah! – bofonchiò infatti Scrooge, seccato.

– *Sciocchezze!*

– Sciocchezze, zio? – replicò il nipote. – Non sei felice che sia Natale? Io lo sono!

– Felice... bah! Che diritto hai di essere felice, povero come sei? Non sei abbastanza povero da essere *triste?*

Il nipote, che si chiamava Fred, sorrise.



– Via, via, e tu allora? Che diritto hai di essere arrabbiato? Non sei abbastanza ricco da essere *felice?*

Scrooge scosse la testa e mugugnò: – Ricco, io? Mi do solo un gran daffare! Soprattutto a Natale, quando bisogna far quadrare i conti perché è tempo di bilanci! Il Natale per me è solo una grana!

Il nipote allora si arrese. Allargò le braccia e disse: – Ero venuto per *invitarti* a pranzo domani, visto che a Natale sei sempre solo, ma mi sembra che tu non ne abbia voglia. Buone feste dunque, caro zio, e mi raccomando... non lavorare troppo!

Detto ciò, infilò la porta e in un attimo sparì nella nebbia.

Poco dopo, Bob Cratchit fece entrare nell'ufficio due *gentiluomini*.

Si presentarono a Scrooge
e gli chiesero una
donazione per i più
bisognosi, ma lui...
li spedì in un attimo
fuori dalla porta!
Insomma, nulla era
mai stato capace di
intenerire il **cuore** del vecchio
Scrooge... almeno fino a quel momento.
Lui non poteva sapere che quella notte sareb-
be accaduto qualcosa che avrebbe cambiato
la sua vita *per sempre*.

